

“Basta allerta meteo”, la rivolta dei sindaci liguri

I Comuni dell'alluvione: “Scuole chiuse inutilmente, così nessuno crederà più agli allarmi”

**FRANCESCO LA SPINA
STEFANO ORIGONE**

GENOVA — Allerta meteo, polemiche in Liguria. I sindaci della Val di Vara le definiscono «eccessivi» gli allarmi: sarebbero solo un modo per cautelarsi da parte della Regione e coprire il fatto che a un anno dall'alluvione che ha causato tredici morti non sono arrivati i soldi per rimettere in sicurezza il territorio. I primi cittadini delle Cinque Terre, al contrario, si dicono favorevoli all'allerta perché è meglio «prevenire che rischiare di piangere i morti».

Il caso deflagra dopo che l'Allerta 2, il livello massimo in Liguria, è stato diramato domenica sera dalla Protezione civile regionale per la Riviera di Levante. La pioggia è caduta, ma senza provocare particolari danni.

«Questa situazione porterà all'emergenza sociale» interviene il sindaco di Borghetto di Vara, Fabio Vincenzi, «non ci si può nascondere dietro un'allerta meteo, servono i soldi per sistemare il territorio. Con le frane messe in sicurezza l'allerta non porterebbe ad alcuna emergenza». I sindaci contestano modi e tempi delle comunicazioni ricevute. «Come mai si sono accorti solo alle 19.30 di domenica che la situazione stava peggiorando?» lamenta il sindaco di Beverino. «Siamo stati in Comune tutta la notte — aggiunge quello di Brugnato, Claudio Galante — e nulla è successo. Il rischio è che si faccia un uso eccessivo di questi allarmi».

Sul fronte opposto i primi cittadini delle Cinque Terre. «Preferisco avere paura e prevenire, piuttosto che curare» dichiara Angelo Betta da Monterosso, «meglio chiudere una scuola o

evacuare 40 persone che correre rischi inutili». Vincenzo Resasco, sindaco di Vernazza, conferma: «Quando c'è stato il disastro del 2011 avevamo l'allerta 1 e sono caduti in due ore 484 millimetri di pioggia. Fare previsioni è difficile: preferisco dire ai cittadini di spostarsi ai piani alti e lasciare i bambini a casa». Interviene l'assessore regionale all'ambiente Renata Briano. «Troppe allerte? Non abbiamo cambiato il nostro sistema negli ultimi anni, i nostri previsori ci forniscono dati e con quelli valutiamo come muoverci». Per i più esperti analisti meteo liguri, gli stati di allerta preventivi non servono: «Almeno sino a quando non ci saranno procedure per l'emergenza vera, che deve scattare quando gli strumenti o i presidi umani avvertono della urgenza in tempo reale non usciremo da queste polemiche — sostiene Gianfranco Saffioti, vicepresidente del-

l'Associazione ligure di Meteorologia —. Lo diciamo da tempo: il sistema va cambiato. Nessuno si assume la responsabilità di gestire procedure di emergenza, pur essendoci gli strumenti tecnici e quelli umani, i presidi territoriali. Così viene meglio lanciare l'allerta massima per mettersi le spalle al coperto». Non usa mezze parole Achille Pennellatore, previsore di Portosole Sanremo: «Non vi erano gli estremi di Allerta 2: bastava l'1. Così si crea sfiducia nella popolazione, eventuali giustificati futuri Allerta 2 potrebbero essere presi sottogamba». Alle polemiche risponde l'Arpal: «La perturbazione ha riversato “cumulate medie” fra 60 e 80 millimetri, che hanno portato alcune zone intorno ai 600 millimetri di pioggia negli ultimi trenta giorni. I fiumi Magra ed Entella sono esondati nella notte, fortunatamente senza danni, anche grazie ai provvedimenti adottati».

Le tappe



IL DISASTRO

Tra ottobre e novembre 2011 il maltempo provoca vittime e danni per più di 1 miliardo a Genova e nelle Cinque Terre



L'INCHIESTA

Sotto accusa il cemento facile, le condizioni di fiumi e sottoboschi. La Procura di Genova apre un'inchiesta, ancora in corso



LA POLEMICA

L'allerta della Protezione civile fa chiudere le scuole. Ieri la protesta dei sindaci contro l'allarme massimo: non ce n'era bisogno

**“Rischi infondati”
Ma dalle Cinque
Terre rispondono:
meglio così
che contare i morti**

